

Il presidente contesta il bilancio e prepara un ampio rimpasto

## Eltsin liquida il governo «Siete solo degli incapaci»

Né governo né opposizione. Eltsin strapazza gli uomini della sua squadra e quelli del campo avverso perché hanno preparato per quest'anno un programma di spese assolutamente insensato. Firmo il bilancio perché è il male minore - ha detto alla radio - ma non ne ho davvero voglia. Crescono così le voci che ritengono imminente un rimpasto sostanzioso dell'esecutivo. Il toto-poltrone punta sul cambio del premier.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**MADDALENA TULANTI**

■ MOSCA. Non c'è un buon governo in Russia e nemmeno una buona opposizione. Lo sostiene il presidente del paese, Boris Eltsin, apparso più arrabbiato che mai nel suo ultimo messaggio ai russi, quello letto ieri alla radio. «Cari russi, ho firmato il bilancio di quest'anno - ha esordito Eltsin con voce ferma - ma devo confessarvi che la decisione non è stata facile... Ho firmato per evitare una nuova ondata di instabilità, ma sono molto scontento. Prima ha sbagliato il governo a inserire capitoli non realistici, poi ha esagerato la Duma dove sono prevalsi populismo e interessi delle lobby. Cospicché il documento è risultato anche peggio dopo gli emendamenti». Insomma un «brutto bilancio» che Eltsin fa passare per carità di patria e che diventa di colpo un altro argomento a favore di chi sostiene che il presidente si sta accingendo a nuovi e seri rimpasti in un governo che egli trova già logorato ad appena sei mesi dalla sua formazione. Forse i cambiamenti riguardano anche il premier Cernomyrdin, forse solo alcuni ministri direttamente legati alla conduzione dell'economia, traballata sicuramente il posto del ministro alla difesa. Ma cosa c'è che non va nella finanziaria russa di quest'anno? Eltsin non ha fatto nessun esempio concreto, si è limitato a bocciarla senza appello.

Il bilancio che Duma e Senato hanno già approvato prevede di dividere la torta in questo modo: il 34%

delle spese andrà alla difesa, alla sicurezza, alla protezione civile e all'apparato dello Stato, per un totale di 182mila miliardi di rubli; il 23,5% all'economia, cioè agricoltura, industria e ambiente, cioè 124mila miliardi di rubli; il 14,6% a risanare i debiti esteri ed interni, vale a dire 78mila miliardi di rubli; il 12% come contributo alle regioni e alle repubbliche della federazione, pari a 63mila miliardi di rubli; e il 9,7% al complesso sanità, istruzione, cultura e arte, cioè 51mila miliardi di rubli. Per un totale di 434mila miliardi di rubli di entrate. Le uscite saranno pari a 530mila miliardi di rubli cosicché all'appello mancheranno 95mila miliardi, cioè c'è un deficit del 3,5%, più o meno come l'anno precedente. Un bilancio sostanzialmente approvato anche dal Fondo Monetario che quest'anno dovrà assegnare alla Russia 3miliardi e mezzo di dollari di prestiti come fetta dei 10,1 miliardi destinati alla riconversione della sua economia. Ma a Eltsin non piace perché il presidente sa che il suo paese è allo stremo e che se l'inflazione è battuta - l'anno scorso è stata del 22% annuale, per quest'anno si prevede un calo fino al 12% - non si può dire lo stesso per l'assenza dell'economia. I lavoratori continuano a non essere pagati. Eltsin vuole un'accelerata nelle riforme ma i suoi uomini gli hanno presentato un piano che al massimo produrrà immobilità. La parte del leone, si è visto, la fa la cifra che ri-



### Premier, Difesa, Economia Tre poltrone in bilico

Quale poltrona traballa di più in questo momento in Russia? Il gioco è già cominciato sui giornali del paese e i nomi che circolano sono numerosi. Tre tuttavia sembrano i ministri più a rischio: il premier Cernomyrdin, il responsabile della Difesa, Rodionov e quello alle finanze Livshits. Viktor Cernomyrdin.

58 anni, è capo del governo dal dicembre del '92, sostituendo Egor Gaidar, il padre della terapia choc. È il più moderato nell'ambiente dei riformatori ed è riuscito a restare a galla pur guidando esecutivi di volta in volta più vicini ai comunisti o più vicini ai liberali. Eltsin lo ha aspramente rimproverato per il mancato pagamento, ormai da mesi, di pensioni e salari ai lavoratori russi.



Igor Rodionov. 60 anni, generale scelto da Lebed alla carica di ministro alla Difesa. È andato in pensione pochi mesi fa diventando così il primo civile a guidare il dicastero della Difesa. Negli ultimi tempi ha tracciato un quadro fosco dell'esercito mettendo

in guardia il paese e il mondo dai pericoli che si corrono quando gente affamata ha il dito su pulsanti nucleari. Eltsin non ha apprezzato le uscite del suo ministro. E proprio per questo motivo Rodionov è nel mirino del presidente che vorrebbe liberarsi dell'ultimo «lebediano» ancora presente nel governo russo.

Aleksandr Livshits. 50 anni, è il principale imputato nella questione dei non-pagamenti. Egli si difende sostenendo che è suo potere solo distribuire i soldi previsti dal bilancio ma che se questi non ci sono non ce la si può prendere con lui. Ex vice premier, di area liberale, anche nei governi precedenti era sotto tiro, odiato dai comunisti e uno degli economisti più apprezzati da Ciubais.

guarda la spesa dell'apparato dello Stato, 34% appunto; e di questo ben il 20,1% va alla sola difesa. Più o meno gli stessi soldi si spendono per continuare nell'opera di riconversione economica, un'assurdità. Questo perché la riforma delle forze armate procede lentamente bloccata dalla lobby militare che non vuole assolutamente privarsi di uomini, mezzi e

potere, ingoiando come si è visto consistenti fette di bilancio. Il presidente, per limitare lo sforzo economico nella difesa, durante la campagna elettorale aveva annunciato la sparizione della leva e la formazione di un esercito di professione entro il 2000; ma proprio poche settimane fa il ministro della Difesa avevano dichiarato che non se ne parlava.



Una guardia carceraria controlla il lavoro di una detenuta nella prigione di Ivanovo, vicino Mosca

Gripas/Reuters

Avviate le procedure per l'abolizione della pena di morte

## Boris: via il patibolo

■ MOSCA. Il presidente russo Boris Eltsin ha ordinato ieri al governo di «predisporre i provvedimenti per abolire la pena capitale in Russia. Lo ha annunciato uno dei portavoce del Cremlino.

A far sospendere subito le esecuzioni e ad abolire poi definitivamente la pena di morte, la Russia si era già impegnata quando è stata ammessa a far parte del Consiglio d'Europa, esattamente un anno fa. Nel 1996, tuttavia, le esecuzioni sono state proseguite e 53 condannati sono stati uccisi con un colpo di pistola alla nuca.

Il 16 maggio dell'anno scorso Eltsin aveva firmato un decreto secondo cui la pena di morte avrebbe dovuto essere «gradualmente» abo-

lita ma le autorità carcerarie avevano insistito perché le esecuzioni proseguissero (qualcuno anzi aveva suggerito di accelerarle) giustificando tale indicazione con il sovraffollamento delle prigioni.

Una moratoria sulle esecuzioni di fatto iniziata il 2 agosto scorso - è stata poi decretata il primo gennaio di quest'anno in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo codice penale che prevede ancora la pena capitale anche se per un più ristretto numero di delitti (cinque invece di 30).

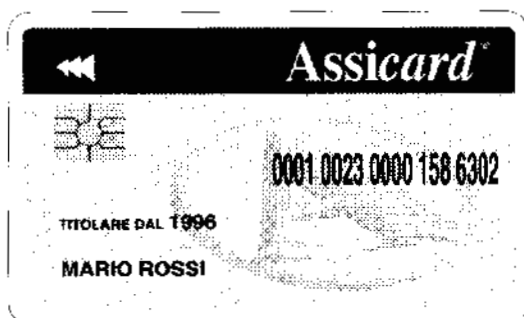
Ora, oltre a sollecitare il governo a «predisporre» l'abolizione della pena capitale, Eltsin ha dato disposizioni al ministero degli Esteri per sottoscrivere il sesto protocollo del-

la Convenzione internazionale dei diritti dell'uomo del 1983, che prevede da parte dei paesi firmatari l'abolizione della pena di morte. L'accettazione del protocollo fa parte degli impegni presi dalla Russia per essere ammessa nel Consiglio d'Europa.

Ma l'abolizione della pena capitale dovrà superare comunque ostacoli non facili. A cominciare dal Parlamento dove i deputati impegnati sul tema sono molto pochi. La grande maggioranza della gente, poi, è contraria. E i tribunali, intanto, continuano a pronunciare condanne a morte. Davanti alla commissione presidenziale per la concessione della grazia, ci sono oltre 500 domande.

# Assicard®

SERVIZIO CONTROLLO E GARANZIA ASSEGNI



Con la carta **Assicard** puoi spendere con assegno presso **10.000 esercizi convenzionati** senza alcun problema



**TERMINALE MULTIUSO**  
telefono viva voce  
rubrica (600 numeri e indirizzi)  
magazzino (memori card)  
carica punti (fidelizzazione clienti)  
borsellino elettronico  
home banking  
servizio card assegni ASSICARD

**BANCOMAT**  
INTERNET (modem v 22)  
comunicazioni tra utenti  
video box teletel serv. 12  
radio FM stereo  
stampante carta chimica

Il presente terminale non è indispensabile per l'utilizzo del servizio. Si può acquistare a £. 1.200.000 + IVA.

# 1.000.000

di carte in distribuzione dal 25 febbraio a livello nazionale

## Commerciante

ora che l'abbonamento al Servizio Controllo e Garanzia Assegni è **GRATUITO PER SEMPRE** cosa aspetti ad abbonarti?

Con sole £.40.000 (una tantum) e chiamando il numero verde

Numero Verde  
**167-332255**

sarai subito operativo, Pagherai solo un **tasso commissione di 1,50%** sul titolo garantito

Assicard è un marchio registrato ed è gestito dalla Reporting S.p.A.